Anno XXXI | Sabato 8 Giugno 1878 | N. 134.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Secondo gli ultimi dispacci da Berlino lo stato dell'imperatore Guglielmo continua a migliorare: le ferite alla testa ed al braccio hanno cominciato a cicatrizzarsi, e solo il braccio destro è ancora enfiato. Un sintomo favorevolissimo di prossima guarigione è la scomparsa della febbre: però in una età così tarda, come quella dell'infermo, non si potrà essere totalmente tranquilli se non quando i medici giudicheranno che egli è in istato di convalescenza.

Dispacci e notizie da Berlino si risentono della profonda commozione che il truce avvenimento deve avere naturalmente destato nella capitale: vediamo infatti ministeri ed organi ufficiosi trovar necessario di premunire il pubblico contro notizie esagerate, per non attenersi che ai bullettini ufficiali.

Questi, come dicevamo, sono abbastanza confortanti, e noi speriamo che si mantengano tali e migliorino sempre.

Non si conferma che il Principe imperiale prenda la reggenza: ciò sarebbe necessario nell' unico caso che il vecchio imperatore non potesse più attendere alle cure del governo in un' epoca vicina, e che le sue facoltà mentali fossero rimaste pregiudicate dalla fatale congiuntura. Salva qualche nuova emergenza nulla vi è di tutto questo.

L' imperatore sta meglio, ed ha voluto conferire coi suoi ministri sulla politica estera. Pare anzi certo che nessun cambiamento avrà luogo sulla residenza e sulla data del Congresso pegli affari orientali, che quindi si radunerà indubbiamente a Berlino, la settimana ventura, cioè il giorno 13, avendo già tutte le potenze nominato i loro plenipotenziari.

Com' era da prevedersi, dopo il secondo attentato, ch' ebbe, a confronto del primo, conseguenze tanto funeste, il ministero germanico è ritornato sull'idea di chiedere nuovi poteri per garantire la società contro i pericoli, che la minacciano. In attesa che questi poteri gli vengano accordati, va intanto prendendo delle misure assai severe suggerite dalla circostanza: arresti, perquisizioni, condanne sono all' ordine del giorno, ed è rimarchevole particolarmente la condanna di quattro anni di carcere ad un tipografo di Posen per parole offensive contro l' imperatore pronunziate subito dopo l' attentato. Non v' ha dubbio che per le circostanze in cui fu commessa, la colpa del tipografo assumeva quella gravità, che in circostanze ordinarie non avrebbe avuto.

Ci confermiamo sempre più che tempi difficili per la libertà o per l'ordine sono vicini a sorgere in Germania.

Rivista dell'Esposizione di Parigi

(Nostra Corrispondenza)

VII.

La Russia - (Pittura)

(T) L' esposizione russa aperta sabbato poco o nulla ha di rimarchevole nel suo insieme, ma contiene una tela eccezionale che può a buon dritto essere annoverata fra i cinque o sei capo-lavori dell' esposizione universale.

Le *torcie viventi di Nerone* è il titolo di questa composizione piena di vigore e di anima, ove l' artista volle mostrarci un orgia di Nerone rischiarata da illuminazioni umane. Questo punto di storia romana è troppo conosciuto dai miei lettori i quali sanno bene che migliaia di martiri cristiani impiastricciati di pece e bitume servirono di candelabri ardenti nei sontuosi giardini della casa d' oro del pazzo imperatore. È davvero nel rimirare il detto quadro si sarebbe tentati di scrivere un capitolo di storia, sì grande è lo spettacolo che il pennello di Siemiradski evoca dinanzi allo sguardo.

In un angolo del palazzo dei Cesari, cento convitati, cinti di rose la fronte, uomini consolari, liberti, patrizi e cortigiane s' abbandonano alla gioja di una festa degna di un imperatore che comanda all' universo.

I fiori spandono i loro innebrianti profumi, le anfore d' oro versano l' ebbrezza, e le voluttuose cortigiane seminude riscaldano e mirano i calvi vegliardi coi loro più provocanti sorrisi. Per decorazione, la scena ha un superbo porticato adorno di statue venute dalla Grecia.

Nel fondo, steso sopra un letto sontuoso, si vede il coronato istrione. È in costume di Bacco il domatore delle Indie. La notte si avvicina: è giunta l' ora di illuminare i giardini del Palatino. Un lembo di porpora agitato da un liberto serve di segnale. Allora numerosi schiavi si affrettano a dar fuoco a certi pali sulla cima dei quali stretti in una specie di sacco stanno legati dei cristiani. È una scena terribile, difficile a descriversi nei suoi particolari che pur vi destano tanta impressione. D'altra parte sarebbe impossibile lodare come conviene questo quadro colossale che è più grande ancora per l' idea, che per la dimensione, ove risplende un' armonia terribile di tinte, congiunta con una ammirabile energia di espressione.

Ogni personaggio in questa moltitudine di convitati ha il suo carattere speciale, la sua propria originalità. Sembra un dialogo fra due mondi: il mondo di Roma pagana che sta per morire, e il mondo di Roma cristiana che fra i più atroci martirii nasce e nel sangue si feconda. Quei pali inghirlandati di fiori, cui sono attaccate delle creature viventi, sono di un realismo spaventevole e rispondono colle loro eroiche sofferenze agli *evhoè* dell' orgia urlati dai frenetici convitati di Cesare, colmi di voluttà e di vino.

Pure, guardando ben dentro il quadro, ed immedesimandosi, per dir così, nel pensiero del pittore, vi par di sentir delle voci differenti e di veder fra gli stessi personaggi dell' immondo banchetto alcune anime umane che fremono a quegli inauditi dolori, e sono più con coloro che muoiono così eroicamente, che con coloro che vivono così bestialmente.

Come è bella quella cortigiana che sta sull' alto della tela. Ma perchè sì triste e pensierosa? Quasi isolata e raccolta in sè stessa, sembra disprezzare quella turba brillante e degradata: sembra interroghi la sua anima, e chi sa forse se sortendo dall' orgia non getterà sulla via Appia gli ornamenti del disonore e andrà a chiedere al Dio dei cristiani pace e perdono in una delle catacombe di Roma!

Un quadro che ispira tali pensieri deve essere ben grande ed originale, ed il suo autore oltre essere un artista eminente, deve aver molto genio e moltissimo cuore.

L' invito al Congresso

Ecco il testo dell' invito al Congresso, presentato il giorno 3 al nostro Governo dall' ambasciatore di Germania:

« Conforme all' iniziativa presa dal Gabinetto austro-ungarico, il Gabinetto tedesco propone alle potenze firmatarie dei trattati del 1856 e 1871, di riunirsi in Congresso a Berlino per discutere le stipulazioni del trattato preliminare di Santo Stefano, conchiuso tra la Russia e la Turchia.

« Il Governo di S. M., facendo questo invito al Governo di S. M. il Re d' Italia, intende che, coll' accettarlo, il Governo di S. M. il Re d' Italia acconsenta di ammettere la massima di libera discussione di tutto il trattato di Santo Stefano, e sia disposto a prendervi parte.

« Nel caso che tutte le potenze accettino, il Governo di S. M. propone di fissare la riunione del Congresso pel giorno 13 del mese corrente ».

L'ambasciatore di Germania univa al testo dell' invito le seguenti parole:

« Il sottoscritto, facendo noto quanto precede a V. E., ha l' onore di domandarle di avere la bontà di parteciparglì al più presto possibile la risposta del Governo italiano ».

COSE COMUNALI

III.

Signor Direttore

Giudicando la linea di condotta tenuta dalla Giunta di fronte alla questione giuridica dell' ex chiesa di S. Andrea, voi avete tuonato con tutta l' enfasi del vostro iperbolico linguaggio: *Se la Giunta farà mettere ora le mani in questo locale commetterà un atto illogico, illegale, imprudente e sarà acerbamente rimproverata di correre ad occhi chiusi e col cuor leggero allo sperpero del pubblico denaro*. A me sembra che si potrebbe parlare così appena appena di un' amministrazione di uomini dell' età della pietra o di cretini.

Gl' imbarazzi giuridici derivanti dall'ex Chiesa di S. Andrea non erano e non sono, a mio avviso, così gravi come la *Gazzetta Ferrarese* ha fatto credere; nè il contegno della Giunta è stato tale da meritare le critiche feroci della Gazzetta e molto meno da procurare inconvenienti o danni alla civica amministrazione. Con un po' di storia e di lealtà c' intendiamo subito.

Dopo una prima sconfitta nei tribunali, il Consiglio approvava una transazione col reverendo Parroco di S. Maria in Vado, transazione per la quale il Parroco alienava al Municipio la Chiesa di S. Andrea, ricevendo in corrispettivo la somma di L. 20,000. Questa Chiesa è scelta dall'autorità militare per mettervi al coperto una parte dei carri del Reggimento d' artiglieria; si forma il progetto dei lavori occorrenti; si sta per principiarne l' esecuzione, quando la onorevole Deputazione Provinciale eccepisce sulla regolarità del contratto, sia quanto alla forma, sia quanto alla capacità giuridica del Parroco che potrebbe essere affatto distrutta dai diritti del Demanio sulla Chiesa, e quindi sospende la esecuzione della deliberazione consigliare. La Giunta ha un obbligo imprescindibile con l' autorità militare, che ha bisogno dei locali richiesti, non concede dilazioni, e arriva con esattezza matematica; la Giunta mantiene la persuasione che il Demanio non ha diritti di sorta sulla Chiesa, e che il Parroco, assistito nei modi di legge, può disporre della medesima; la Giunta, nell' ipotesi contraria, che cioe il Demanio possa avocare a se la Chiesa, non ha ragione di temere alcuna disastrosa conseguenza od atto ostile, perchè il Demanio, ossia lo Stato, di cui Ferrara deve ospitare i soldati, non troverà motivo di sorta per ricusare un contratto di alienazione al Municipio: per tali ragioni, malgrado il Decreto della onorevole Deputazione Provinciale che sospende la esecuzione della transazione, la Giunta, memore in buon punto del *summum jus summa injuria*, fa eseguire i lavori in S. Andrea. Come si vede, la Giunta era stretta da indissolubili impegni coll' autorità militare, era incalzata dal tempo brevissimo, e non comprometteva l' interesse dell' amministrazione. Aggiungerò poi, che in questi giorni, la Giunta ha avuto la meritata ventura di essere solennemente confermata nel suo convincimento circa alla capacità giuridica del Parroco, poichè, posteriormente ad una comunicazione piuttosto ambigua, ha ricevuto dal Dicastero delle Finanze una esplicita dichiarazione dalla quale risulta che il Demanio non accampa alcun diritto sulla ex-chiesa di S. Andrea. Non rimane quindi che riprendere le pratiche col reverendo Parroco e dare effetto ad una transazione che moralmente esiste, e che è perfino patrocinata dall'espresso favore dell'alta Autorità ecclesiastica della città nostra.

Nella tornata consigliare del 27 p. p. il signor Sani svolse la sua interpellanza su questa faccenda. Dopo una discussione naturalmente lunga ed intralciata, come quella che aveva per principale oggetto una questione legale, il Consiglio passò all'ordine del giorno sulla interpellanza con 18 voti favorevoli, 3 contrari, e 8 astensioni. A questo proposito faccio una specie di parentesi, per dire che avreste dovuto nel

vostro resoconto accennare, per maggiore chiarezza, che fra gli astenuti si contarono il R. Sindaco, quattro Assessori attuali, ed un ex-Assessore: voi capite benissimo che quelle 8 astensioni buttate là senz'altro oscurano il significato della votazione.

Nel giorno 3 Giugno voi avete scritto un articolo intorno a quella seduta del Consiglio, per dimostrare che la vostra opposizione era stata pienamente giustificata e per dire qualche altra cosa che mi permetterò di analizzare, prima di deporre la penna. Non mi meraviglio che troviate in quella seduta la conferma dei vostri giudizi, perchè si sa che una volta sulla china, e preso lo sdrucciolo, bisogna andare fino in fondo,

Qual masso che dal vertice
Di lunga erta montana
Abbandonato all' impeto
Di romorosa frana
Per lo scheggiato calle
Precipitando a valle
Batte sul fondo e stà....

Voi notate che *nessun membro della Giunta fiatò su una delle principali quistioni da voi poste,* quella cioè sull'esecuzione dei patti stipulati coll'autorità militare per lo stanziamento del Reggimento d'artiglieria, e sulle conseguenze economiche di questo fatto. Notate ora, io ve ne prego, che nessun consigliere interrogò la Giunta su tale argomento, che lo stesso interpellante signor Sani limitò le sue ripetute osservazioni alla questione legale di S. Andrea e alla relativa condotta della Giunta, quando avrebbe potuto aggiungere una semplice interrogazione sul tema della convenzione, replicando quello che aveva detto in una delle precedenti tornate; e che quindi la Giunta non ebbe nè l'obbligo nè l'occasione di *fiatare*, come dite voi, a meno che, mentre non era in nessuna guisa interpellata dal Consiglio, suo mandante e giudice, voi non pretendiate che avesse avuto l'obbligo di dare una risposta agli articoli della *Gazzetta ferrarese*, e quindi non ne deduciate la conseguenza che per non aver ciò fatto, essa vi ha dato ragione. Notate ancora, dacchè siamo in via di notare, che niuno in Consiglio ha creduto necessario di sollevare una nuova discussione su quella *fra le principali quistioni da voi poste*, perchè certamente si erano dissipati i dubbi ed i timori sparsi dalla vostra Gazzetta; e che, d'altronde, interpellata, la Giunta non avrebbe avuto difficoltà a fornire quelle spiegazioni e quei commenti che con minore autorità ed efficacia son venuti fuori dalla mia penna, ed hanno toccato dell'indole e del modo di esecuzione della convenzione coll'autorità militare e de' suoi vantaggi economici. Non so proprio con quale giustizia voi appiccicate alla Giunta il proverbio: la parola è d'argento e il silenzio è d'oro — alla Giunta compiutamente giustificata dal profondo silenzio di tutto il Consiglio.

Esaminiamo adesso insieme il senso e il valore del voto del Consiglio per il quale voi non volete *mitigare il contento della Giunta, tanto più che nè a voi nè a nessun consigliere, è mai passata per la testa la matta idea di provocare su questo terreno un voto di sfiducia alla Rappresentanza Municipale;* ma prima di procedere a questo esame, permettetemi di non prendere sul serio che voi con sì mirabile disinvoltura affermiate: 1° che nè da voi nè da altri si voleva provocare un voto di sfiducia, dopochè avete detto che il Municipio *fu mistificato o imprevidente;* che il sistema edilizio è *sbagliato, pessimo e dispendioso;* che i *lavori in S. Andrea devono essere abbandonati* per ragioni di convenienza e di diritto; dopochè avete rinfacciato alla Giunta lo *sperpero del pubblico denaro;* e dopochè infine quel consigliere che è divenuto ora interprete così fedele ed amoroso dei vostri articoli in Consiglio comunale, come voi ne siete divenuto il luminoso riflesso nel vostro periodico, aveva voluto trasformare solennemente la sua interrogazione in interpellanza, onde il Consiglio potesse giudicare con un voto fra lui e la Giunta; 2° che qualifichiate per *matta la idea di provocare tal voto,* perchè così non fate onore alla serietà dei vostri apprezzamenti, alla fermezza del vostro patriottismo, al significato evidente delle vostre gravissime parole, a tuttociò insomma che voi avete fatto e detto, e da cui discendeva la necessità di un voto coscienziosamente severo; del pari che non fate un complimento al vostro alleato del Consiglio che, ripeto, ha voluto una votazione.

Circa all'entità del voto, per quanto capisco io, il Consiglio è stato rettamente inspirato: ha apprezzato le circostanze in cui si era trovata la Giunta, ha ricevuto quelle impressioni che io ho cercato di tradurre in questo mio scritto; non ha veduto nè pericoli, nè disgrazie, nè usurpazioni od arbitri per parte della Giunta, a cui erano stati conferiti ampi poteri per l'attuazione della convenzione coll'autorità militare; si è persuaso che la Giunta non poteva agire diversamente in siffatta occasione che non lasciava larghezza di tempo e non permetteva lentezza di provvedimenti; ha pensato che l'opera della Giunta non è finita, che essa ha tutte le facoltà e tutti i mezzi per liberare l'amministrazione dagli insorti imbarazzi, che è bene facilitarle il suo còmpito, e non crearle altri ostacoli; e perciò è passato all'ordine del giorno sull'interpellanza Sani, a grandissima maggioranza, proclamando così che la Giunta ha la sua fiducia, che ritiene intempestiva la interpellanza, e che in caso, darà un voto, quando si potrà definitivamente giudicare l'opera della Giunta. Il Consiglio insomma ha detto alla Giunta: ho preso cognizione dei fatti, non vedo di che biasimarvi; qualche difficoltà c'è, ma io mi fido in voi il cui mandato speciale non è cessato; proseguite, e alla fine faremo i conti. Mi pare che questa sia stata la conclusione più logica e più liberale.

Voi vi dichiarate contento perchè dalla discussione *emerse chiaramente che degli errori ne furono commessi e di molti,* e poi neppure li accennate questi errori, mentre doveva esservi tanto facile, e pretendete poi di dare una lezione a quell'egregio assessore che ha disapprovato la vostra *molta leggerezza.* E riguardo a ciò è strano che voi, che avevate tante maniere, fossero pure speciose, per difendervi, rimproveriate questa *punzecchiatura* al detto assessore, *perchè vi onora della sua stima,* come se la stima più sincera non potesse conciliarsi con un biasimo del pari sincero in una particolare controversia; perchè *è conscio del nobile ufficio della stampa,* come se egli avesse disprezzato o disconosciuto questo nobile ufficio, mentre ha inteso di rendere un vero omaggio alla missione della stampa deplorando la *leggerezza* con la quale voi avete esercitato il vostro *ufficio* di giornalista; perchè avendo scritto nei giornali potrà aver detto *egli pure una qualche corbelleria,* come se questa, prescindendo dalla gentilezza del pensiero e del vocabolo, fosse una ragione da legittimare i vostri articoli e da chiudere la bocca al degno assessore nostro comune amico.

Procedendo oltre, non riesco a mettervi d'accordo con voi stesso: *L' assessore Ravenna,* voi dite, *logico e stringente, non ha difesa la Giunta; l'ha scusata invece, rovesciando addirittura sul Consiglio la responsabilità della falsa situazione;* se l'assessore Ravenna è stato *logico e stringente,* vuol dire che ha detto bene, che ha sostenuto la verità; e se ha *rovesciato sul Consiglio la responsabilità,* ha più *che difeso la Giunta;* e se è stato *logico e stringente,* ciò significa, secondo voi, che ha avuto ragione a scusare la Giunta ed a gettare sul Consiglio la responsabilità; e allora qual fondamento di giustizia e di logica resta al vostro atto d'accusa contro la Giunta e il R. Sindaco, e allora come poco più innanzi ammonite l'una e l'altro che *conviene governare con senno* (scusate se è poco) *con equanimità* (qui non capisco tanto perchè equanimità significa moderazione d'animo) *avendo ognora per guida la legge, per censore il Consiglio* (che questa volta è lui il responsabile) *per unica mira il pubblico interesse* (chi sa quali altre mire, meno patriottiche e disinteressate hanno il R. Sindaco e la Giunta)??

Do termine alle mie parole oramai prolisse, nella speranza che non mi negherete il modo di sviluppare ancora qualche argomento, se a ciò fossi costretto dopo la vostra risposta. Questo caso lo prevedo facilmente, perchè so di quali sforzi è capace un giornalista in circostanze come le vostre, e perchè sento alla mia volta di non aver detto tutto. Nè vi sia discaro che io finisca col rilevare quella che voi chiamate una *insinuazione* fatta da taluno sopra una specie di *transazione* a voi attribuita, perchè nelle discorse questioni amministrative siete in piena armonia con chi è nostro avversario politico. Se insinuazione di tal genere si è fatta, non importa dimostrare quanto sia spregevole; ma io credo che si sia giudicato il vostro contegno con altri criteri. Per quello che ho visto e udito io, debbo pensare che gli amici sieno dolenti del vostro sistema d'opposizione, che, quantunque inspirato da un integro patriottismo, ricorda alquanto, per il suo accanimento e per il suo tono appassionato, lo stile di certi gazzettini, nostrani e d'altre città, di non lieta memoria; debbo pensare che i nostri amici sieno dolenti di vedervi appoggiare ed esaltare con tanta fiducia e con tanta espansione di cuore taluno che ha sempre travagliato il paese con un lavoro di demolizione personale, con quella *maldicenza,* con quella *invidia* che, lo ha detto Manzoni, *respira più liberamente quando si provi che c'è un talento od una virtù di meno.*

Credetemi sempre

vostro schietto amico

R.

Notizie Italiane

ROMA — L' *Italie* annuncia aver Cairoli smentito ch'egli vada a Berlino.

— Oggi fra il Conte *Corti* e *Vasconcellos* ministro di Portogallo, scambiossi la ratifica del trattato di estradizione fra l'Italia e il Portogallo.

— Il *Fanfulla* smentisce la notizia della reggenza del principe Imperiale, trattandosi soltanto del temporaneo disbrigo degli affari essendo Guglielmo fuori di pericolo.

— La discussione dei decreti incostituzionali minaccia di farsi ardentissima. Si prevedano gravi tempeste e attacchi contro l'on. Crispi.

— All'ambasciata di Germania prosegue ad accorrere gente per avere notizie dell'Imperatore Guglielmo. Sfortunatamente l'ambasciata oggi ne è affatto priva, lo che indurrebbe a credere abbiano un fondamento di verità le notizie pervenute da fonte privata, che cioè le condizioni dell'imperatore si siano da ieri sera in poi sensibilmente aggravate.

RAVENNA — L'onorevole Cairoli presidente del Consiglio dei ministri ha scritto al sindaco di Ravenna annunziandogli che egli insieme ai suoi colleghi interverrà all'inaugurazione del monumento Farini che avrà luogo il 9 del corrente. Il municipio di Ravenna fa molti preparativi per la festa d'inaugurazione.

FIRENZE — Col treno delle 6 45 ant., del giorno 6 corrente, sono arrivati a Firenze la maggior parte de' membri della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni del Comune di Firenze.

Sono arrivati i sei senatori, i tre funzionari governativi e due deputati, uno de' quali l'on. Billia. La Commissione era accompagnata da un segretario e da un usciere.

— Da molti è stato appreso con una certa maraviglia che il barone Ricasoli abbia con lettera inviata al cav. Reichlin, declinato l'invito di rappresentare Firenze alle solenni onoranze in Ravenna a Carlo Farini, allegando motivi di salute mentre attualmente si trova in Roma e prende parte ai lavori della Camera.

VENEZIA 6 — Pare che il temporale d'ieri sera abbia cagionato dei guasti alla campagna. Infatti ne giunge notizia, che una forte gradinata sia caduta sul Portogruarese e nel Friuli; ivi sarebbero stati specialmente colpiti i Comuni di Merello di Tomba, Martegliano, Campoformido ed altri.

Notizie Estere

GERMANIA — La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino:

Bismark ebbe ieri sera un colloquio con l'imperatore. Malgrado il dolore che gli procurano le sue ferite, il sovranno volle essere informato dell'andamento della politica estera, ed espresse la volontà che il Congresso non fosse ritardato.

— Tutti i sovrani d'Europa hanno fatto pervenire per telegramma all'imperatore le espressioni della loro simpatia e del loro interessamento.

— Continuano gli arresti e le perquisizioni in varie città; i rigori della polizia aumentano.

— Il ministro *Falk* rimane al suo posto, contrariamente alle voci che si erano sparse della sua dimissione.

FRANCIA — Nuovi tentativi per ottenere un accordo fra i diversi gruppi repubblicani relativamente al Trattato di Commercio coll'Italia, rimasero infruttuosi. Si prevede che il progetto del governo sarà respinto.

Duprat riproporrebbe le conclusioni della Commissione perchè siano aperte trattative col governo italiano per un nuovo trattato.

GRECIA — Notizie da Creta recano che una divisione navale inglese composta di quattro corazzate e comandata dall'ammiraglio H y, arrivò nella baia di Suda.

Cronaca e fatti diversi

Dalla Provincia. — Ci scrivono da Traghetto 6 Giugno 1878

(E. M.) Leggo nello accreditato di Lei Giornale due articoli che riguardano i disordini avvenuti ad Argenta il 29 passato maggio, nonchè a Traghetto la sera antecedente e il giorno dopo. Rilevo dalla lettura di tali articoli che quelli che La informarono hanno interesse a far credere che tale dimostrazione non ebbe tutto il carattere di una *sommossa* come purtroppo ebbe.

A rettificare ciò, e come ebbi anche l'onore di dichiararlo al sig. Prefetto, domando: I perchè tanto il sig. delegato di P. S. quanto il maresciallo dei Reali Carabinieri, testimoni altri signori, degni di fede e rispettabilissimi, mi pregarono caldamente di distribuire del danaro a tali persone od operai, lo che io feci e perchè, come dicevano loro, non nascessero guai maggiori? 2. Perchè il sig. delegato di P. S. si mise la sciarpa tricolore per isciogliere gli assembramenti? 3. Perchè dopo che tali operai ebbero invaso la scala del municipio, si mandarono i carabinieri a prendere i fucili e si schierarono a baionetta in canna, per tenerli in rispetto? Questa è pura verità; mi taccio per ora, tornerò a scrivere il resto e producendo testimoni se abbisognerà.

Ringraziandola cordialmente mi protesto ecc.

Lista elettorale politica. Avendo il Comunale Consiglio definitivamente approvato la Lista Elettorale Politica del 1878 a mente dell'art. 39 della Legge 17 Decembre 1860, si rende noto al pubblico che ogni occorrente richiamo sarà recato dinanzi al R. Prefetto.

Domani avrà luogo nel civico ateneo, alle ore 2 pom. il 2° sorteggio a favore dei visitatori dell'esposizione permanente. I numeri ammessi al medesimo sono dal 421 all'842 inclusive. Il premio da sorteggiarsi è il quadro ad olio N. 133 del Cav. Prof. Federico Moja rappresentante: *Parte della Basilica di S. Marco a Venezia.*

Stampa Cittadina — È comparso il primo numero di un nuovo periodico dal titolo *La Rivista.* Vedrà la luce il lunedì e il Venerdì di ogni settimana.

Il programma è liberale ed onesto.

Se ad esso saprà serbarsi costantemente fedele, non gli mancherà al certo quel favore e quella lunga esistenza che noi cordialmente auguriamo.

Il prossimo numero uscirà martedì, essendo lunedì festa.

Teatro Comunale. — È fissata per domani sera la prima rappresentazione della Messa funebre del Maestro Bergamini.

Possiamo dare oggi il preciso programma della grande Accademia che avrà luogo Mercoledì prossimo. Eccolo:

Parte Prima

1. Rossini — Sinfonia dell' opera *Guglielmo Tell*.
2. Gomes — Ave Maria nell' opera *Guarany* per soprano, tenore, baritono, basso e coro.
3. Mercadante — Romanza nell' opera *Il bravo* per tenore.
4. Weber — Grand' aria nell' opera *Freeschutz* (Ah! che non giunge il sonno) per soprano.
5. Graziani — Fantasia nell' opera *Marin-Falier* per Arpa.
6. Bergamini — *Parisina* poema sinfonico per orchestra.

Parte seconda

7. Wagner — Sinfonia dell' opera *Cola da Rienzi*.
8. Thomas — Gran duo nell'opera *Amleto* per soprano e baritono.
9. Gounod — Romanza per tenore (*Salve dimora*).
10. Adam — *Il canto di Natale* per baritono e coro.
11. Donizetti — Finale atto secondo dell'opera *Lucia*, per soprano, tenore, baritono, basso e coro.
12. Meyerbeer — Gran marcia nell'opera *Profeta*, per orchestra e banda.

Teatro Tosi Borghi — I coniugi Sisti hanno ottenuto perfettamente il loro scopo, quello di far passare un pajo d' ore piacevolissime a quanti accorsero jeri sera ai loro esperimenti. Quelli detti mnemonomatici e di trasmissione riescono sorprendenti ed inesplicabili, quelli di prestidigitazione sono eseguiti con una abilità e disinvoltura ammirabili.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione e crediamo che il pubblico non si lascierà sfuggire questa occasione per divertirsi ed applaudire al merito dei bravi coniugi Sisti.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 7 Giugno 1878:

Nascite — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — N. 0.
Minori agli anni sette N. 0.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 2: 04 secondi. Lunedì m. 2: 15 Z.

(*Comunicato*)

Preg.mo sig. Direttore

Le chiedo la cortesia dell' inserzione nelle colonne del suo giornale di una lettera che ho indirizzato all' onorevole Sindaco, a proposito della vertenza che il corpo dei civici Pompieri volle sollevare contro di me.

La ringrazio in anticipazione e me le dico

Ferrara 7 Giugno 1878

Dev.mo
A. Trentini.

Sig. Direttore
della Gazzetta Ferrarese

Ferrara 7 Giugno 1878.

Ill.mo Signore

Nominato dalla fiducia della Giunta Municipale il giorno 12 Agosto 1871 a formar parte dell' Ufficialità dei civici Pompieri, ho sentito, fin dal momento in cui accettavo un così alto onore, che su me pesavano non pochi e gravi doveri, ai quali, nel corso di sette anni ho cercato di non venire mai meno. Fra questi doveri mi parve precipuo quello della disciplina, perchè se il corpo era composto di liberi cittadini, verso i quali io intendeva professare quel medesimo rispetto che volevo usato a me stesso, non per questo, l' indole della istituzione a cui eravamo aggregati, il miglior conseguimento della meta comune, e infine l' impero indeclinabile dei vigenti regolamenti, non volevano meno che fosse curato quel carattere militare del corpo che non era una delle ultime ragioni della simpatia della popolazione.

Alla S. V. sono ben note le accuse che mi furono rivolte in questi ultimi giorni, e che vidi ufficialmente formulate per la prima volta in un comunicato alla *Gazzetta Ferrarese* del 5 corrente, nel quale era anche riprodotto una nota con cui i civici pompieri, il 25 Maggio, avevano protestato alla S. V. di non volere più far parte della Compagnia. Essi premettevano che *nel corpo non erano più conosciuti nè regolamenti nè comando*, ma queste parole non rilevo perchè certo non a me fu diretto l' addebito; io sono invece designato nella frase seguente: *se qualche Ufficiale intende di fare, non sappiamo poi se per troppo zelo, o per qualsiasi altra causa, non è che a nostro aggravio.*

Se i Pompieri eran teneri davvero dei regolamenti e del comando, io mi penso che avrebbero dovuto rivolgere le loro lagnanze al Comandante la Compagnia; hanno preferito invece ignorarne le funzioni o trascurarne la dignità, e, ciò che può sembrare inesplicabile, posero l' alternativa della mia dimissione o della loro rinuncia al servizio. Appena fui di ciò reso consapevole, trovai nella coscienza dei miei doveri e nel sentimento di quella disciplina che vincolava me ai pari dei miei subalterni, la forza di resistere alla strana pressione, e dissi di volermi rimettere al parere della Onorevole Giunta. Ma questa ebbe appena il tempo di informarsi della cosa, che i Pompieri, come essi stessi fecero pubblico per le stampe, chiusero il quartiere, e si rifiutarono ad ulteriore servizio.

Con foglio del 4 Giugno corr. la S. V. mi comunicò il provvedimento che fu preso in seguito a questi fatti: per parte mia non posso se non sottomettermi colla maggior deferenza e col maggior rispetto: ma se è inconciliabile colla veste che io m' ebbi in passato che mi lasci trascinare ad una polemica su pei giornali coi miei accusatori, non posso però non rammaricare che la presa misura dello scioglimento legale del corpo abbia per avventura ad impedire che maggior luce si faccia. È un diritto della S. V., della Giunta, del patrio Consiglio e del paese, di sapere se davvero per il mio modo d' agire io sia stato causa della distruzione della istituzione; ed io chiedo rispettosamente che si faccia un' inchiesta sulla mia condotta e sui miei rapporti con superiori, compagni, e subalterni per riguardo al servizio. Quella commissione che a quest' uopo io supplico che il Consiglio voglia nominare, vedrà se io ho mai comandato coi *revolvers*, o se la odiosissima prepotenza che questa frase lascia supporre, si risolvesse nel ben semplice fatto del mio solo tenere abitualmente quest' arma (e ciò al pari di tant' altri) per iscopo di personale difesa, fuori di servizio ed in servizio, senza tuttavia aver mai avuto caso d' impugnarla a minaccia di chicchessia; — vedrà se di continue vessazioni io sia da rimproverare, o se tante inimicizie furono contro di me suscitate perchè mai non seppi tollerare gli abusi, e ultimamente fui tra quelli che accettarono e condussero a termine l' incarico di curare una riforma radicale dei regolamenti; — vedrà infine se altri fatti vi sieno, di qualunque genere, a carico mio, ed anco il valore di certe vaghe insinuazioni, tanto vaghe, che nemmanco si pensò di concretarle, e dai miei detrattori solo si fanno circolare di bocca in bocca, consci che o svanirebbero al primo soffio, o mai non basterebbero a giustificare la loro condotta.

Tutto questo io chiedo che l' autorità della Commissione d' inchiesta investighi e che il Consiglio ed il paese risappia; che si rientri insomma in quelle vie legali che avrebbero sempre dovuto essere battute e nelle quali mi si sarebbe sempre trovato sommesso, ma senza vergogne e spero senza colpe.

Fiducioso d' essere esaudito rassegno i sensi della mia perfetta osservanza.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo
Antonio Trentini

All' Illustrissimo
Sig. Cav. Anton Francesco Trotti
R. Sindaco di
Ferrara.

DENUNCIA

Il sottoscritto, essendo venuto a cognizione che il proprio figlio Filippo — non emancipato e seco lui convivente — è stato raggirato ed indotto a sottoscrivere diverse cambiali, rilasciate a Bernagozzi Alessandro e Spadini per il valore complessivo di L. 8000 circa; previene chiunque si potesse rendere giratario o cessionario che nè esso, nè il figlio saranno mai per pagare l' importo di titoli, che hanno la causa falsa ed illecita (il giuoco): e sin d'ora dichiara che si va a provvedere per la restituzione o l' annullamento dei recapiti inconsultamente rilasciati.

Pietro Fiori.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Versailles* 6. — (Camera) Riccardo Waddington, fratello del ministro, accusa il trattato di essere protezionista contro la Francia.

Peulvè combatte il trattato, firmato per motivi politici, onde scongiurare il pericolo che la politica clericale ultramontana teneva sospeso sul paese.

Vienna 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che i ministri Bratiano e Cogalniceano si recano a Berlino, e sottoporranno al Congresso la Convenzione della Romania colla Russia del 1877, e il *memorandum* che spiega i pericoli in caso che si concedesse la frontiera diretta fra la Russia e la Bulgaria.

Berlino 6. — Un ordine dell' imperatore incarica il principe ereditario di rappresentare S. M. nella direzione degli affari dello Stato durante la malattia.

Costantinopoli 6. — Reouf è stato nominato gran mastro d' artiglieria.

Si annunzia che Sadyk pascià, Sadullah bey e Caratheodori Effendi andranno al Congresso come rappresentanti della Turchia.

Parigi 6. — Il giornale il *Pays* fu posto sotto processo per un articolo, che attribuisce alle dottrine repubblicane la responsabilità dell' attentato di Nobling.

Bukarest 6. — (Camera). Bratiano, rispondendo ad una interpellanza, dice che la Rumania non è ancora stata invitata al Congresso, ma vuole domandare che il Congresso non prenda alcuna decisione, senza udirla. Non comprende come l' Europa potrà cambiare la Bessarabia con la Dobrutscia, e se tale ingiustizia sarà commessa i diritti della Rumania resteranno infranti. Il governo non prenderà alcuna decisione senza consultare il Parlamento.

La Camera passa all' ordine del giorno.

Londra 6. — (Camera dei comuni) Northcote dice che è inopportuno fare una dichiarazione circa la politica che il Governo seguirà nel Congresso. Una circolare di Salisbury contiene il programma del governo circa il trattato di S. Stefano. I plenipotenziari inglesi riceveranno le istruzioni necessarie.

Smith dice che la squadra del mare di Marmara andrà probabilmente alle isole dei Principi per motivi di salubrità.

Berlino 6. — La *Gazzetta del Nord* dice che Nöbling è privo di sensi da sabato; le sue parole furono registrate.

I suoi due fratelli sono arrivati per deporre.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le no-

tizie e sensazione sulle pretese manovre di palazzo, in occasione dell'ordine dell'imperatore di essere rappresentato dal principe ereditario.

L'imperatore non è ancora in stato di parlare a molte persone.

La *Gazzetta nazionale* publica una lettera di parecchi deputati, che dichiaransi pronti a dare al governo pieni poteri per tutelare il paese e la dinastia.

Belgrado 6. — La *Scupcina* è convocata per il 6 luglio a Kragujevacz.

Berlino 7. — Parecchie persone ricevettero lettere minaccianti. Ieri sono state fatte nuove perquisizioni ed arresti.

Lo stato dell'imperatore continua ad essere soddisfacente.

Parigi 7. — Il *J. des Dèbats* ha da Berlino che molti liberali, i quali respinsero le leggi eccezionali, voteranno i poteri straordinari se il Governo li domandasse.

Londra 7. — Il *Times* ha da Vienna: È smentito che la Russia e l'Inghilterra abbiano conchiuso un accordo preliminare riguardo al trattato.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'Austria dichiarò che considererebbe come *casus belli* l'annessione di Antivari per parte del Montenegro. Dicesi che la Russia abbia ritirato il suo aiuto al Montenegro.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che i rappresentanti della Rumenia, della Serbia e del Montenegro non saranno ammessi al Congresso.

Berlino 7. — Bismark presentò al Consiglio federale un progetto che propone lo scioglimento del Reichstag, essendo necessario prendere misure contro i socialisti.

Gotha 7. — Il Municipio proibì il Congresso dei socialisti.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si accetta la rinuncia di Fabrizi Nicola da membro della deputazione incaricata di rappresentare la Camera a Russi e Ravenna per il monumento e tumulazione di Farini che sarà surrogato da Torrigiani.

Si prosegue nella discussione della ricostituzione del ministero di Agricoltura e Commercio.

Salaris si dichiara contrario ed è convinto della utilità del decreto che abolì tale dicastero. Decreto che egli scagiona da ogni imputabilità d'illegalità e d'incostituzionalità.

Maurogonato esamina gli argomenti adottati a prò e contro la legalità dei decreti del dicembre, dimostrando prevalenti quelli che li condannano perciò approva il progetto.

Depretis ribatte le accuse lanciate contro il suo ministero per i citati decreti; reputa che si debba riandare sulla storia dei medesimi; ne fa la genesi. Chiarisce gl'intendimenti e ne rileva la legalità.

Si domanda e si approva la chiusura della discussione generale.

Il presidente del Consiglio espone le ragioni che consigliarono il Ministero a proporre la ricostituzione del ministero d'Agricoltura e Commercio reclamata pure dalla pubblica opinione. Dice di non avere creduto di risolverla da se emanando un semplice decreto poichè è una questione molto controversa. Tralascia pertanto ogni parola a questo riguardo e si limita a dichiarare a Morpurgo a Berti ed altri che tutte le questioni relative al, le attribuzioni del dicastero ricostituito saranno sottoposte al voto del Parlamento.

Vengono presentati parecchi ordini del giorno da Pissavini, Ercole, Spaventa, Mercora ed altri; ma insistendosi da Cairoli che se ne differisca la discussione a domani, la Camera acconsente e si scioglie la seduta in mezzo a grande agitazione.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 23.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 31 *Maggio al* 7 *Giugno* 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	32	—	33	—
Formentone	"	26	—	26	50
Orzo	"	22	—	23	—
Avena	"	21	—	22	
Fagioli	"	36	—	38	—
Favino	"	26	—	27	—
Riso cima	"	53	—	57	—
" Fioretto 1ª sorte	"	46	—	40	—
" id. 2ª sorte	"	44	—	46	—
" Indiano	"	—	—	—	—
Fieno	"	8	—	9	—
Paglia	"	3	—	3	50
Canapa	"	84	03	86	93
" Scarto	"	69	54	70	99
Canaponi	"	59	40	62	30
Stoppe	"	55	05	57	95
Olio di Oliva fino	"	185	—	225	—
" dell'Umbria	"	—	—	—	—
" delle Puglie	"	134	—	139	—
Form. di Cascina nuovo	"	120	—	180	—
" " vecchio	"	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità l'Ettol.		41	38	53	71
" 2ª " "	"	32	50	38	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte il quint.		3	—	3	50
" " dolce	"	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
" forti	"	35	—	50	—
Fascine forti	"	18	—	22	—
" dolci	"	13	50	16	—
" forti ad uso Bolog.	"	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	173	86
" 2ª " nostrani	"	144	88	159	37
Vaccine nostrane	"	144	88	159	37
" di Romagna	"	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	"	92	73	98	52
" di Cascina	"	92	73	98	52
Castrati	"	115	91	130	40
Pecore	"	86	93	101	42
Agnelli	"	86	93	101	42
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio		—	—	—	—
" di Romagna al Mercato di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 00 a 21 90 — Argento da 110 00 a 109 50

Nelle vendite dei Bozzoli in settimana si praticarono i seguenti prezzi per ogni Chilogramma:

Per la 1ª Qualità da L. 4 — a 4 80
» 2ª » » 3 — a 3 85
» 3ª » » 2 — a 2 75

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.